

LAZIO Sette

Inserito di **Avvenire**

Lavoro e sociale: stare al passo dei cambiamenti

a pag. 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

anziani del Terzo millennio

Priorità per le pensioni, difendere il loro valore

Con il pagamento delle pensioni di luglio l'Inps, accrediterà il bonus di 200 euro ai pensionati, che in base all'art. 32 del decreto legge 50/2022, spetta ai titolari di una o più trattamenti pensionistici o di pensione o assegno sociale o di trattamenti di accompagnamento alla pensione, il cui requisito di reddito nel 2021 è pari a 35mila euro lordi annui. Il bonus verrà versato dall'Inps - in modo automatico - con il cedolino della pensione di luglio. Il bonus riveste forma di sostegno al reddito e viene dato, ad oltre 3 milioni d'italiani per una sola volta, quindi non ripetibile. Certo a luglio, sempre in modo automatico, l'Inps erogherà un supplemento di pensione, impropriamente definito 14esima mensilità per tutti i soggetti titolari di pensioni al minimo, di cui abbiamo parlato in precedenza, che riprenderemo unitamente alle varie argomentazioni ed interventi attuati in termini di adeguamenti e fiscalità assolutamente insufficienti a dare una credibile risposta per riportare i trattamenti pensionistici a livello di una maggiore tutela per dare dignità e sostegno ad una categoria abbondantemente trascurata. C'è bisogno, quindi, di rivedere il meccanismo, non solo della rivalutazione delle pensioni, ma occorre anche ripensare integralmente alla composizione del paniere di rivalutazione per la difesa del mantenimento del potere di acquisto.

Franco Assaiante, segretario Federazione anziani e pensionati-Acli Latina

L'editoriale

La crescita è «generativa» se riesce a vedere molto lontano

DI NICOLA TAVOLETTA *

La Commissione europea ha pubblicato il suo rapporto annuale sull'economia blu: 4,5 milioni di occupati, un fatturato di oltre 665 miliardi di euro e un valore aggiunto lordo di 184 miliardi di euro. Rispetto al 2018, questi settori, nonostante la pandemia, sono cresciuti in termini di Valore Aggiunto Lordo (+4,5% a 184 miliardi di euro) e di utile lordo (+7% a 72,9 miliardi di euro), mentre l'occupazione è rimasta stabile intorno ai 4,45 milioni di persone. Grazie all'accelerazione dei trend di crescita di questi settori negli ultimi 10 anni, il valore aggiunto ha registrato un aumento complessivo di oltre il 20% rispetto al 2009, mentre l'utile lordo è aumentato del 22% e il fatturato totale del 15%.

Nel Lazio sono oltre 32 mila le imprese laziali riconducibili all'economia del mare, corrispondenti a quasi il 18% del totale nazionale, per circa 132 mila occupati (il 5% del totale regionale) e per un valore aggiunto superiore ai 7 miliardi di euro (il 17% dell'Italia nel suo insieme). Ho esordito dandovi un quadro statistico utile ad orientarci sul nostro sistema dell'economia blu. Negli ultimi anni troverete numerosi miei approfondimenti su Lazio Sette relativi a tale settore, evidenziando nella realtà le criticità, ma soprattutto le formidabili potenzialità.

Oggi vorrei porre alla vostra attenzione due temi specifici della economia blu. La prima è la disponibilità interna dell'Unione Europea di risorse ittiche per soddisfare il nostro fabbisogno. Nel 2019, le importazioni extra-UE di prodotti della pesca e dell'acquacoltura hanno raggiunto il picco decennale di 6,34 milioni di tonnellate, in aumento di quasi 460mila tonnellate rispetto al 2010 (+8%). Dal 2018 al 2019 anche il valore delle importazioni ha toccato un picco, raggiungendo 27,21 miliardi di euro. Un incremento del 38% in termini reali rispetto a 10 anni prima. Ciò per dirvi che dovremo necessariamente rivedere la tendenza, anzi la politica, da quarant'anni a questa parte della riduzione dello sforzo di pesca. Poi abbiamo la necessità di dover prendere coscienza della imprescindibilità delle pratiche di acquacoltura per la nostra sostenibilità alimentare. È intellettualmente scorretto sostenere l'importanza strategica del turismo balneare in Italia e della sua ospitalità come deterrente alla realizzazione di impianti di acquacoltura davanti alle nostre coste, quando gli stessi operatori turistici nei loro locali offrono cozze, orate, ostriche e quanto altro di allevato.

Il secondo tema è quello dello stato della cantieristica della nautica da diporto. Assonautica, in una rilevazione tra gli associati, annovera nella statistica sia nel 2020 sia nel 2021, i famosi anni "complicati" per la pandemia non vi è stato un calo nel settore, anzi una crescita ponendo l'Italia leader assoluto nel campo dei super yacht. Ciò ci pone un ordine del giorno nel Pnrr: abbiamo bisogno necessariamente di più porti per il segmento della nautica da diporto, ovviamente con una sostenibilità ambientale.

* presidente nazionale di Acli Terra

Il Manifesto Blue per rispondere alle sfide globali con responsabilità individuale e collettiva

DI COSTANTINO COROS

Dal mare le risorse per uno sviluppo sostenibile del territorio. Questo un po' il filo rosso che ha attraversato il summit Blue forum Italia Network che si è svolto a Gaeta dal 17 al 18 giugno. Alla due giorni hanno preso parte rappresentanti delle imprese, del governo, delle istituzioni e delle associazioni. I temi affrontati sono stati numerosi, ma tutti importanti. Si è parlato di sicurezza e shipping, di ricerca, ambiente e innovazione e poi, ancora, di nautica portualità e crocieristico ma anche di pesca, cultura, sport e turismo.

Per il presidente della Camera di Commercio Frosinone-Latina e di Assonautica Italiana e Si. Camera che ha promosso l'evento, Giovanni Acampora: «L'Europa ci ha lanciato una sfida e noi l'abbiamo raccolta. Siamo qui per questo: passare dall'economia blu ad un'economia blu sostenibile per realizzare gli obiettivi ambiziosi del Green Deal». Si legge in un dispaccio diffuso dall'agenzia Ansa. Già oggi «è forte la sensibilità green delle imprese della filiera che nel 22,3% dei casi hanno effettuato investimenti in tecnologie per il risparmio energetico e il minor impatto ambientale, con punte di quasi il 34% nella ricettività turistico-alberghiera», ha spiegato il direttore generale del Centro Studi Tagliacarne, Gaetano Fausto Esposito, in occasione della presentazione del decimo Rapporto sull'Economia del Mare, realizzato con Unioncamere. La presentazione è avvenuta durante questa kermesse, dedicata al sistema economico che ruota intorno alla risorsa naturale del mare.

Nel rapporto, si nota fra l'altro, un'espansione della base imprenditoriale della Blue Economy di 6.106 imprese nel periodo 2019-2021, in controtendenza rispetto alla contrazione del totale dell'economia (-0,4%) e aumenti superiori alla media per i servizi di alloggio e ristorazione (+5,1% con +5.134 imprese).

In effetti, da questi dati viene fuori il fatto che «il mare nella sua complessità significa un importante apporto al prodotto interno lordo di questo paese in maniera diretta e soprattutto indiretta e anche un apporto sull'occupazione, soprattutto al Sud», ha sottolineato Andrea Prete, presidente di Unioncamere. Alla fine del Summit i partecipanti hanno preso l'impegno di realiz-



Il golfo di Gaeta (foto di Romano Siciliani)

Economia del mare: sostenibile e inclusiva

zare concretamente il Manifesto Blue per un'economia del mare sostenibile, inclusiva e innovativa. Il Manifesto si ispira in certo modo al Manifesto di Assisi, al Manifesto del Decennio del Mare e dal Blue Paper. Un documento, ha detto Giovanni Acampora, presidente della Camera di Commercio Frosinone-Latina: «Per il mare e per il

pianeta. Per rispondere alle sfide globali con responsabilità individuale e collettiva, in un'ottica inclusiva e di condivisione. Per fare tutti la nostra parte, perché non possiamo più rimandare».

Fra i vari interventi, quello della viceministra dello Sviluppo economico, Alessandra Todde, la quale ha ricordato che: «Siamo un Paese

con 8 mila chilometri di coste ma non siamo un Paese che ha da questo punto di vista espresso tutte le sue potenzialità in termini di economia del mare. È importante ragionare sulle politiche industriali, sulla competitività per il tipo di aziende - penso alla cantieristica - che si possono sviluppare nei nostri contesti marittimi».

Di economie del mare, risorse e sviluppo del territorio, Lazio Sette, continuerà a parlarne nelle prossime settimane, al fine di stimolare e accompagnare la riflessione e il dibattito riguardo le nuove forme di produzioni sostenibili, innovative e attente all'ambiente che sappiamo portare verso una vera transizione ecologica.

LA RIFLESSIONE

Dal golfo di Gaeta nascono nuove opportunità di sviluppo

Il golfo di Gaeta su cui si affacciano i comuni di Gaeta, Formia e Minturno comprende infrastrutture portuali di straordinaria potenzialità ancora parzialmente inespresse ed è il punto di riferimento delle isole pontine per l'approvvigionamento di merci e il trasporto di persone. Gaeta, porto naturale, come già l'etimo greco rivela (Kaietas, cavità), è situato in posizione strategica al centro del Tirreno ed è il riferimento del distretto produttivo della provincia di Latina e il primo sbocco a mare per quella di Frosinone. Pertanto, si offre come vantaggio competitivo alle zone limitrofe e al frusinate, ove può determinare il punto di snodo delle attività portuali che possono fornire sbocchi e servizi agli stabilimenti produttivi dei distretti industriali sudpontini e ciociari (per esempio FCA-Stellantis), domanda

attualmente soddisfatta dai ben più distanti porti di Salerno e Civitavecchia. Il porto di Gaeta, quale hub di riferimento per i citati poli produttivi, può essere una scelta vincente anche in un'ottica di efficientamento logistico in tema di ultimo miglio e di intermodalità, determinando un minor impatto sugli assi viari urbani ed extraurbani e riducendo le emissioni di CO2 legate al trasporto su ruota. Il Pil locale è in buona parte legato alla Blue economy, per cui sono presenti le filiere turistico-balneare, della pesca e dell'acquacoltura, della movimentazione merci e persone con un ancora timido ma crescente crocierismo su Gaeta e si sta sviluppando, con l'auspicio che si incrementi, il cluster sportivo legato al mare, in una cornice di celebrata bellezza paesaggistica e storica dei luoghi. Come Sezione stimoliamo la

riflessione sulle potenzialità ancora inespresse del golfo di Gaeta, promuovendo occasioni di dialogo fra le istituzioni preposte. Crediamo nel beneficio che l'economia del mare può portare alle popolazioni del basso Lazio e siamo disponibili ad ogni confronto per la crescita sinergica dei nostri bellissimi luoghi. Abbiamo scelto di restare in questo territorio perché crediamo che esso possa crescere congiuntamente alle nostre imprese. In questo processo di sviluppo, la spinta catalizzatrice deve venire dal mare e come un'onda diffondersi su tutti i territori interni a beneficio dei livelli economico-sociali di tutti i cittadini del sud pontino che ogni giorno possono potenzialmente beneficiare di questa enorme ricchezza.

Valentina Di Milla
presidente sezione Uciid-Gaeta Sudpontino

Per abitare «nella Rete» con più consapevolezza

Una realtà sempre nuova. Questa è l'anima dell'associazione Webmaster Cattolici Italiani-WeCa. È attiva dal 2003 con lo scopo di sostenere una presenza consapevole e significativa dei cattolici in Rete. A tal fine propone nel sito internet, www.weca.it e nei profili social iniziative di formazione e strumenti pratici per l'impiego delle tecnologie digitali nella pastorale, nell'educazione e nella cultura. Per chi desidera iscriversi all'associazione, personalmente o per conto dell'ente o dell'associazione di cui fa parte, può compilare il modulo su www.weca.it/per-associarsi. Diventando soci si potrà usufruire dell'abbonamento gratuito digitale ad Avvenire.



a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
L'ORDINAZIONE SACERDOTALE
a pagina 5

◆ **ANAGNI**
CRESCERE NELL'AMICIZIA
a pagina 6

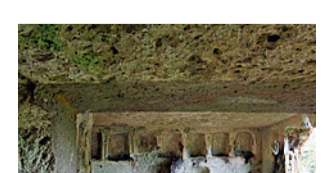
◆ **CIVITA C.**
TRA CATTOLICI E POLITICA
a pagina 7

◆ **CIVITAVECCHIA**
I GIOVANI E L'INFIORATA
a pagina 8

◆ **FROSINONE**
IL DONO DELLA PACE
a pagina 9

◆ **GAETA**
L'OPERA DI RESTAURO
a pagina 10

◆ **LATINA**
NOMINATI NUOVI PARROCI
a pagina 11



Il parco dell'antica città di Sutri (foto Romano Siciliani)

◆ **PORTO S.RUFINA**
CELEBRAZIONE IN RIVA AL MARE
a pagina 12

◆ **RIETI**
IMPARARE A CONDIVIDERE
a pagina 13

◆ **SORA**
IL SINODO CON LE FAMIGLIE
a pagina 14

IL PROGETTO

Uno spazio di crescita

L'associazione WeCa, costituitasi legalmente il 22 maggio del 2003, nasce dalla richiesta di una quarantina di webmaster cattolici che, in un seminario di studio tenutosi a Roma nel marzo del 2002, auspicavano la creazione di uno spazio condiviso e sinergico in cui riconoscersi e da cui essere sostenuti nella progettualità formativa e nelle strategie future. Tra i soci fondatori vi sono la Fondazione Comunicazione e Cultura, l'università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, la diocesi di Roma, l'arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve e lds&Unitelm. Per iscriversi all'associazione, personalmente o per conto dell'ente o dell'associazione di cui si fa parte, basta compilare il modulo sul sito www.weca.it/per-associarsi. Associandosi a WeCa si avrà la possibilità di usufruire dell'abbonamento gratuito digitale ad Avvenire. Per informazioni: www.weca.it.

Fare della Rete un luogo di relazioni generative



«Permessò, grazie e scusa». Le ormai iconiche parole di papa Francesco sono state sottolineate da Fabio Bolzetta, giornalista e presidente dell'Associazione dei Webmaster Cattolici Italiani (WECA), curatore del libro "La Chiesa nel digitale" con la prefazione di papa Francesco, edito da Tau Editrice. Il permesso nel poterlo scrivere e presentarlo, il grazie a chi lo ha reso possibile a partire dall'espressione della più grande riconoscenza a papa Francesco per averci affidato le Sue parole dedicate a chi è impegnato nella presenza della Chiesa nell'ambiente digitale. Le scuse per non essere, ovviamente, un lavoro che può dirsi esaustivo, ma fare di tutto per poter offrire, in punta di piedi, un lavoro frutto della formazione rivolta a sacerdoti, seminaristi, parroci, religiose, educatori e genitori. In particolare, la «riconoscenza al Santo Padre - ha spiegato Bolzetta - si

vuole trasformare in un accrescimento nel servizio rivolto all'accompagnamento della comunità cattolica impegnata nella rete e sui social media. Un mondo in continua evoluzione. L'attività dell'associazione WECA, nasce nel 2003 prima ancora dell'avvento dei social network». Nel volume, infatti, vengono recuperati anche alcuni momenti degli anni '90, quando iniziavano a germogliare le prime esperienze cattoliche in Rete, «ma col tempo non sempre accompagnate da una adeguata formazione». Da questo spunto il libro vuole partire per «proporsi come una lettura da leggersi con lo smartphone in mano, innanzitutto con il Qr Code della copertina» che dà accesso ad un portale, attivo da oggi, che propone contenuti sempre aggiornati e arricchisce la lettura del testo stesso, ma permette anche, nel corso delle settimane e dei mesi, di avere risposte sempre aggiornate». «Inoltre - ha

spiegato Fabio Bolzetta - abbiamo sviluppato un glossario e un algoritmo che consente di presentarsi, rispondendo a delle domande su cosa si va cercando, per restituire poi dei contenuti ad hoc e personalizzati ad ogni tipo di profilo». Formazione, dunque, ma anche istantaneità e isolamento. Sono «le tre sfide» che il libro vuole intraprendere. Appunto la «formazione consapevole al digitale per parrochie e realtà ecclesistiche», ma anche quella di non scendere «nella tendenza che porta ad avere contenuti che evaporano subito e verso i quali non si può investire per crescere». Infine, ha sottolineato Bolzetta, «contrastare l'isolamento, ovvero il rimanere soli dietro la tastiera. La rete - ha concluso - anziché una dimensione verticistica può essere un luogo di condivisione e di rete, dove i vari nodi promuovono relazioni e azioni generative».



Associazione WebCattolici Italiani
indirizzo: via Aurelia 468, 00165 Roma
email: info@webcattolici.it
sito web: <https://www.weca.it>

In viaggio nel Web per stare con Gesù

Come realizzare un sito web per la parrocchia? E come utilizzare i social media per la pastorale? Come, insomma, vivere «La Chiesa nel digitale». È il titolo del volume a cura di Fabio Bolzetta, con la prefazione di papa Francesco, edito da Tau Editrice. Il testo è stato presentato lunedì scorso presso la Sala Marconi di palazzo Pio a Roma. Il volume, nato dall'esperienza dei 150 video tutorial dell'Associazione Webmaster Cattolici Italiani (WECA), offre un cammino in quattro tappe per riflettere, scoprire, condividere sui social e pubblicare sul web l'esperienza di una Chiesa che, appunto, è presente anche nel mondo digitale. Un percorso che, soprattutto alla luce dell'esperienza della pandemia, propone come «abitare il digitale» con consapevolezza e formazione senza perdere di vista la continua evoluzione degli strumenti e delle piattaforme digitali. Così da proporre una interessante e piacevole copertina del libro "interattiva", con la presenza di un QR Code e lo sviluppo di un algoritmo che accompagnano e ne arricchiscono la lettura con contributi multimediali sempre aggiornati e molto utili per gli utenti.

Presentato a Roma «La Chiesa nel digitale», il volume a cura di Fabio Bolzetta, con la prefazione di papa Francesco, edito da Tau Editrice

re uno spirito critico e partecipativo», ma è allo stesso tempo così «disincarnato da ridurre tutto ad un dualismo feroce, quello del "mi piace/non mi piace", "ti aggiungo/ti cancello" e dunque rischia di distruggere il mondo reale «a favore dei non-luoghi dove le relazioni sono fragili se non addirittura assenti», dove non c'è privare il vero senso di comunità e dove, come se non bastasse, si è «bombardati da messaggi, molti dei quali inutili né veri». Il segreto della comunicazione, ha spiegato Ruffini, è quello di «unire mondi divisi,

enfaticamente ciò che ci unisce, aiutare la ricerca scientifica, la condivisione della fede, essere un antidoto al pensiero unico», dunque «non sottrarre il dono della tecnologia proprio come la Scrittura ci insegna a non sottrarre i talenti». Citando poi le parole del Santo Padre, Ruffini ha sottolineato che chi comunica lo fa, «prima ancora che per professione, per vocazione e dunque la prima cosa che si comunica è se stessi». In tal senso «la Chiesa per comunicare deve riscoprire fino in fondo il suo essere comunità ed essere il collante di una comunità aperta, accogliente». Un «libro prezioso», quello di Bolzetta, ha sottolineato Ruffini perché spiega che per abitare un mondo così mutevole come quello digitale si deve essere consapevoli che «tocca agli uomini e alle donne di buona volontà guidarlo verso il bene» poiché «la Chiesa abita dove abita l'uomo ed è chiamata ad annunciare il Vangelo a tutte le genti». Esistere in questo spazio collet-

tivo è quindi necessario «per ricondurre alla realtà fisica le persone che accedono al digitale», in particolare i giovani «principali protagonisti del Web», troppo spesso a rischio «da piaghe come il cyberbulismo, la pornografia, la pedopornografia e l'isolamento relazionale». Ecco la parola chiave secondo Ruffini: «condividere». Farlo, come racconta "La Chiesa nel Digitale" con «relazioni e progetti, luoghi e incontri, mettere dunque in contatto le persone e far rinascere in loro la propensione al dono».

In ascolto del mondo

Da parte sua, suor Alessandra Smerilli, Segretario del dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale, la domanda da porsi non è se la Chiesa deve essere nel digitale, ma «perché». «La Chiesa deve risiedere ovunque ci siano uomini e donne con i loro problemi, i loro drammi ma anche le loro potenzialità». Quando la Chiesa si accosta al digitale, ha spiegato, «non lo può fare basandosi solo sulla teoria, ma sporcandosi le mani, con la propria cultura e identità» e, allo stesso tempo, facendo sì che le proprie conoscenze pregresse «possano atterrare sul digitale, proprio come illustra questo volume».

Un libro, ha evidenziato suor Smerilli, «che come raramente accade, non arriva dopo, ma è arrivato "prima" e "durante" i cambiamenti tecnologici in atto. Leggiamo qui esperienze pratiche, concrete e la stessa copertina è uno strumento utilizzabile con concretezza, proprio come ci ha detto papa Francesco tante volte: avere concretezza, non rimanere sulle nuvole». L'accento è stato poi posto sulla parte del volume che parla di «ascolto», citando l'ultimo messaggio del Papa per la Giornata delle Comunicazioni So-



Da sinistra: Corrado, Bolzetta, Ruffini, Smerilli (foto di Cristian Gennari)

ciali. «L'ascolto è un aspetto trasversale del libro e ci riporta al Sinodo dei Giovani dove è stato chiesto di "ascoltare con il cuore" e ascoltare soprattutto chi è più lontano dal nostro mondo di pensare. «Il libro si colloca nella linea di mettersi in ascolto del mondo per essere al suo servizio», ha affermato suor Smerilli.

Un servizio che, come ha ribadito la religiosa, non può prescindere dall'essere "integrale". Aiutare il prossimo, comunicare il Vangelo sono azioni che «devono prendere in considerazione tutti gli aspetti della vita delle persone, non lasciare nessuno indietro e questo libro fa sua un'affermazione di papa Francesco: "nessuno si salva da solo" e questo è più che mai vero nel Web», dove tutto è interconnesso e condivisibile, ma è anche enorme il rischio di «rimanere soli dietro uno schermo, non tessere relazioni, non abbracciare le persone».

Uno stile che abbraccia

In apertura e chiusura dell'evento di presentazione del libro sono intervenuti rispettivamente Vincenzo Corrado, direttore dell'Ufficio Comunicazioni Sociali CEI e don Paolo Padrini, parroco della diocesi di Tortona (AL) e autore dell'app "iBreviary". «WECA, fin

Il libro, soprattutto alla luce della pandemia, propone come abitare Internet con consapevolezza senza mai perdere di vista le tecnologie

dalla sua nascita ha portato avanti un prototipo innovativo di formazione digitale ma ha anche saputo trasformarsi e interpretarsi negli anni e questo volume lo dimostra, anche al-

la luce della pandemia», ha spiegato Corrado.

«Riflettere, scoprire, condividere e pubblicare, le quattro parti del libro, le associano rispettivamente al cambiamento, all'ascolto, alla formazione e all'integrazione», ha sottolineato, «perché riflettono l'azione pastorale della Chiesa stessa». Un «capitolo zero, ma che poi emerge in tutto il volume» è stato infine fatto notare da don Padrini: «quello dell'accogliere».

Per il sacerdote, infatti, «tutto parte dall'accoglienza della responsabilità che Cristo ci dà con il suo amore. Siamo responsabili del dono della comunicazione» e soltanto se «accogliamo la parola del Signore e la responsabilità di comunicarla allora poi possiamo passare a tutte le altre tappe». Infine, per comunicare bene - ha concluso don Padrini - «serve pregare, partire quindi sempre da Cristo e dal suo amore, sentirci spronati da esso».

Comunità accogliente

Proprio la consapevolezza di «fare Rete» è stata sottolineata da Paolo Ruffini, Prefetto del dicastero per la Comunicazione. «Si tratta di una guida pratica, ma è anche una guida spirituale perché dà gli strumenti per leggere l'era digitale in un tempo così confuso. Da un lato, infatti, i social possono facilitare i rapporti umani ma dall'altro possono portare ad un'ulteriore polarizzazione tra individui e gruppi». Il Web, secondo Ruffini, infatti, «ci permette di essere in ogni luogo, riesce a riscattare le periferie dalla marginalità, a crea-



Uno dei momenti della presentazione del libro (foto di C. Gennari)

Il digitale riduce le distanze

A partire dalla prova della pandemia che ha accresciuto, nelle comunità, l'uso del digitale: «Le reti sociali - scrive il Papa nella prefazione del libro "La Chiesa nel digitale", curato da Fabio Bolzetta per Tau editrice - sono state usate per mantenersi in contatto, per segnalare i bisogni, per non farci sentire soli, per attivare iniziative di carità, per continuare a vederci in faccia in attesa di riabbracciarci». Nella Prefazione viene ricordato come «l'Associazione dei Webmaster Cattolici Italiani (WECA) in questi ultimi due anni ha incontrato e raccontato sacerdoti di ogni età impegnati, anche attraverso le nuove tecnologie, a mantenere unite le comunità affidate loro. L'uso di un telefono di fronte al

«La generosità e la spontaneità che hanno caratterizzato la fase dell'emergenza - esorta papa Francesco - vanno ora accompagnate da un'adeguata formazione»



Fabio Bolzetta (foto C. Gennari)

divieto di assistere ai funerali per i familiari o la promozione di incontri in streaming per rassicurare, incontrare, essere sempre presenti e vicini hanno spinto, ancora di più, la crescita dell'uso del digitale anche nella pastorale». «La generosità e la spontaneità che hanno caratterizzato la fase dell'emergenza - esorta il Papa - vanno ora accompagnate da un'adeguata formazione». «Il contributo di questo libro - scrive il Pontefice - è prezioso per la crescita di questa consapevolezza perché «anche il web, territorio dove talvolta sembrano prevalere la voce che grida più forte e l'inquinamento delle fake news, può diventare uno spazio di incontro e di ascolto».

WWW.WECA.IT

ASSOCIAZIONE
WEBCATTOLICI
ITALIANI

PER ASSOCIARTI WECA.IT

Un luogo di scambio e di condivisione per tutti per gli amanti degli strumenti digitali



Pane e formaggio in concorso

Sono stati premiati l'altro giorno i vincitori dell'edizione 2022 del concorso "Premio Roma" per i migliori pani e prodotti da forno tradizionali e del concorso "Premio Roma" per i migliori formaggi. I due concorsi di eccellenza sono promossi dalla Camera di Commercio di Roma e realizzati da Agro Camera (Azienda speciale della stessa Camera per la valorizzazione del settore agroalimentare) in sinergia con il sistema delle Camere di Commercio del Lazio e in collaborazione con ARSIAL. Sono oltre 150 le aziende che hanno partecipato ai due concorsi. La cerimonia del Premio si è tenuta presso il Tempio di Vibia Sabina e Adriano a Roma.



Alcuni prodotti di eccellenza

sette degustatori professionisti che, sulla base di una rigorosa griglia di requisiti organolettici e sensoriali, hanno scelto chi far salire sul podio. È stata prevista una sezione dedicata alle aziende di Roma e del Lazio e una sezione nazionale per favorire la partecipazione e quindi il confronto tra imprese che, al di là della localizzazione, si riconoscono

in una comune filosofia: il legame al proprio territorio per creare prodotti tradizionali con dei tratti distintivi che consentano di intercettare anche il gusto moderno. Così in una nota spiegano gli organizzatori. Molto bene le imprese regionali che hanno partecipato al premio dedicato ai formaggi. La giuria, composta da otto assaggiatori esperti, ha esaminato oltre 250 campioni di formaggio di cui 95 iscritti alla sezione Roma e dal Lazio e 157 iscritti a quella nazionale e internazionale. In particolare sono saliti sul podio: tre di Roma città, cinque della provincia, una di Frosinone, due di Latina, una di Rieti e quattro di Viterbo che si sono aggiudicati ben 22 premi distribuiti tra le diverse sezioni in concorso. Tutte le notizie dettagliate sui concorsi, i prodotti e le aziende partecipanti sono consultabili nel sito www.concorsi-premiroma.it.



Per migliorare la vita nelle città, piante e fiori sono la soluzione

Il florovivismo rappresenta un'importante ramo del comparto agricolo, basti pensare che l'export di piante e fiori vale 1 miliardo di euro, mentre la produzione nazionale costituisce il 15% dell'intera produzione comunitaria. Si legge in una nota diffusa da Acli Terra. Sotto il profilo economico, tale settore esprime il 6% dell'intera produzione agricola nazionale, per un valore di 2,5 miliardi di euro e con 21.500 imprese operanti: 14mila producono fiori e piante in vaso e 7.500 piante per il vivaismo. Anche se nel periodo marzo-aprile l'aumento dei costi dell'energia, conseguenti alla situazione internazionale, ha provocato ripercussioni anche per il comparto con una flessione fino al 4% del fatturato e fino al 5% sull'export nel secondo biennio del 2022, si sta ancora par-

lando di un settore straordinariamente trainante. Con i fondi del Pnrr per la forestazione urbana, per i quali sono previsti circa 330 milioni di euro e con l'apertura di un apposito bando, si aprono nuove opportunità.

Acli Terra, prima e dopo il recente rinnovo del contratto di lavoro del settore, ha posto all'attenzione degli amministratori locali la questione della rigenerazione urbana anche con incentivi per la realizzazione di boschi verticali nei condomini. Questa soluzione risponde agli obiettivi dell'Agenda 2020/30, elevando la qualità della vita urbana. Acli Terra sostiene l'importanza dell'evoluzione del decoro nelle città e ha in programma l'organizzazione di seminari online sulla realizzazione di orti domestici e boschi verticali.

Oggi la prima di due puntate dedicate al cammino della Pastorale sociale e del lavoro regionale, con un bilancio degli ultimi due anni vissuti in pandemia e l'indicazione di prospettive per il prossimo futuro

Il valore del territorio, nasce dalle buone idee

Al via l'osservatorio "Chiesa e società nel Lazio", tra crisi e nuove opportunità

DI CLAUDIO GESSI *

Con la fine delle prescrizioni limitative anti pandemia, sabato 18 giugno la Commissione regionale di Pastorale sociale e del lavoro è tornata a riunirsi in presenza, con un incontro svolto presso Villa Campitelli a Frascati. Presenti circa 40 persone, tra i componenti della Commissione e gli animatori del Progetto Policoro. L'incontro era infatti valido anche come formazione regionale. Cuore della riflessione è stato l'intervento di Giulio De Rita, ricercatore del Censis, il quale ha illustrato il progetto dell'Osservatorio regionale "Chiesa e Società nel Lazio" per una rilevanza su crisi, opportunità e vitalità sociale nella nostro territorio. La prospettiva fondamentale dell'iniziativa è quella che Giuseppe De Rita, storico presidente del Censis, definisce la necessità non più derogabile di "organizzare le intelligenze": Individuare e responsabilizzare quel "popolo delle cose" capace di costruire buone pratiche ed esperienze sul territorio, ma mai entrato in rete in maniera vitale con il tessuto ecclesiale. Chi si muove e dove si sta formando il "popolo delle cose"? Nel sociale, nelle amministrazioni e nella politica, nel mondo della cultura, della Chiesa, dell'accoglienza, della salvaguardia ambientale, dell'impresa, che abbia però una ricaduta sul territorio e della finanza. La prima fase della rilevazione mira a individuare chi sono i protagonisti dello sviluppo. Amministrazioni, Chiesa, imprenditori, banche...? Chi si muove? Chi fa "le cose", da quali motivazioni è animato? Esiste una strategia di sviluppo condivisa? Su questi interrogativi si è sviluppato un ricco e articolato confronto tra i presenti. Quanto emerso dalla discussione verrà valutato attentamente nei prossimi giorni per meglio calibrare il questionario e renderlo operativo a breve. La Commissione ha poi ripreso e rilanciato il percorso sul futuro della Pastorale sociale nel Lazio, cammino attivato nell'estate del 2019 e poi bloccato dalla pandemia.



Un momento della 49a Settimana sociale dei cattolici italiani (foto di Cristian Gennari)

La ripresa della riflessione, oltre a quanto già definito nella precedente griglia di lavoro, viene arricchita dalle risultanze della Settimana sociale di Taranto e dagli esiti della recente Consulta nazionale CEI per i Problemi sociali e del lavoro, conclusi ieri a Tarquinia, di cui daremo ampio resoconto nel prossimo numero di Lazio Sette. La prima pista è quella della promozione delle Comunità energetiche, la cui attivazione è resa ancor più urgente dalla guerra tra Russia e Ucraina; la seconda pista di impegno è quella della finanza responsabile; mentre la terza è quella del consumo responsabile e del risparmio sostenibile, strumenti efficaci di partecipazione alla costruzione del bene comune. La quarta, invece, riguarda l'alleanza contenuta nel "Manifesto dei giovani", con particolare attenzio-

ne al dialogo intergenerazionale e alla collaborazione con chi ha a cuore il bene della società.

Per dare impulso al cammino di riflessione sul rinnovamento della pastorale sociale regionale è stato programmato un incontro con Gianrico Ruzza, vescovo di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina, componente sia della Commissione episcopale Cei Problemi sociali e lavoro sia del nuovo Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane sociali. L'incontro si svolgerà in modalità on line entro la prima metà di luglio. Ampio spazio dei lavori di Frascati sono stati dedicati al Progetto Policoro regionale. È stato programmato un week end formativo per il 1 e 2 ottobre: sulle orme di Giuseppe Dossetti a Montesole (in occasione

del 75° anniversario della Costituzione) e di don Lorenzo Milani a Barbiana (don Milani è il testimone di riferimento del Progetto per il 2022). A fine 2021 il Progetto Policoro del Lazio ha compiuto 10 anni. È stato quindi programmato un importante momento di riflessione anche tenuto conto che i giovani sono stati chiamati da subito all'organizzazione della Settimana sociale. L'incontro è stato anche l'occasione per un caloroso saluto a Vincenzo Apicella, vescovo delegato della Conferenza Episcopale Laziale per la Pastorale sociale che diventa "emerito" con l'entrata di oggi pomeriggio nella diocesi di Velletri-Segni del suo successore, il vescovo Stefano Russo. (1. segue)

* direttore della Commissione pastorale sociale e lavoro del Lazio

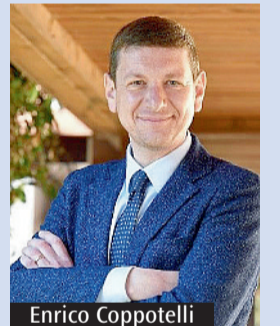
L'ANALISI

«Serve un welfare attento alle persone»

DI SIMONE CIAMPANELLA

«La sanità, l'istruzione e la tutela di chi non ha una occupazione oppure ha perso il lavoro sono i capisaldi di un sistema di welfare che si rispetti», spiega a Lazio Sette Enrico Coppotelli, segretario generale di Cisl Lazio, commentando l'analisi effettuata dal sindacato sul report Welfare Italia Index. Questo studio pubblicato periodicamente fa parte del progetto "Welfare, Italia. Laboratorio per le nuove politiche sociali" nato nel 2010 su iniziativa del Gruppo Unipol per promuovere uno spazio di riflessione sul tema del sociale. Dalla sua analisi Cisl sottolinea la settima posizione del Lazio riguardo all'efficacia e alla capacità di risposta del sistema del welfare. La regione risulta tra le migliori per l'offerta di asili nido, con 30,6 posti autorizzati ogni cento bambini, posizionandosi al terzo posto per la spesa che il servizio comporta agli utenti. Alta invece la dispersione scolastica (2 punti sopra il 18% nazionale). Al 14mo posto per la spesa sanitaria pubblica, al primo per il maggior contributo medio in forme pensionistiche integrative, ma con la minore incidenza di pensionati sulla popolazione rispetto al Paese, il 23,6% rispetto al 26,9%. Minore di oltre un punto il dato regionale sulle famiglie povere: il 5,7%, contro il 6,9%.

«Come Cisl Lazio siamo più preoccupati che soddisfatti, nonostante ci siano indubbiamente dei dati positivi», sottolinea Coppotelli registrando una fatica della regione per affrontare il problema di chi ha perso il lavoro. «Il venir meno dell'occupazione comporta un effetto domino negativo che si estende sul piano psicologico ma pure sociale e familiare. È un dramma di tutta la famiglia. Le risposte dovrebbero arrivare immediatamente e concretamente. Non è così. Sono stati fatti passi avanti nel Lazio, ma la Cisl invita a fare di più, a non fermarsi, a mettere il lavoro al centro dell'attività di ogni istituzione». La strada più volte indicata dalla Cisl per migliorare la situazione sociale risiede nella gestione virtuosa del Pnrr, «una straordinaria occasione che non può essere spreca-ta». Per rimettere al centro la persona vanno costruiti progetti capaci di intercettare le risorse e poi di trasformarle in opportunità. Per la Cisl «sarà la stagione della contrattazione sociale, in ogni luogo dove sarà possibile contrattare il welfare e le politiche sociali». Istruzione e sanità sono gli altri punti caldi. «Non siamo ancora fuori dall'emergenza pandemica» ricorda Coppotelli «pur tuttavia si sta ragionando giustamente sulla sanità del futuro, puntando su un sistema più vicino ai cittadini, territoriale e parametrato sulla telemedicina e su tutto il resto». Vanno migliorati gli standard dell'assistenza e facilitata la possibilità di accesso al sistema a tutti. «E poi il personale, c'è ancora una carenza di circa 7.000 addetti nella sanità regionale del Lazio. Noi faremo la nostra parte. Con responsabilità e fermezza, come sempre», conclude.



Enrico Coppotelli

Il genio degli under35 pronto a cambiare le cose

Obiettivi e opportunità per gli under 35: progetti, bandi, risorse, iniziative. Tutto questo è stato presentato dalla Regione Lazio lo scorso 16 giugno nel corso dell'evento "Lazio ai giovani - lancio delle nuove opportunità", organizzato al "Talent" di via Ostiense e che ha visto la presenza di 1700 giovani, per presentare ai ragazzi di tutto il Lazio bandi, nuove opportunità lavorative e le tante iniziative culturali e sportive messe in campo dalla Regione e finanziate in gran parte con i fondi europei. Alla festa, con stand informativi, dj set e musica, sono stati presenti anche il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti e il ministro per le Politiche giovanili, Fabiana Dadone. «Attraverso tut-

ta la progettualità di bandi e di opportunità offerte ai giovani - ha detto Nicola Zingaretti - confermiamo il nostro impegno e la nostra attenzione alle Politiche giovanili, con un programma ricco di iniziative e percorsi volti a coinvolgere tutte le ragazze e i ragazzi del nostro territorio. In questi anni ci siamo messi alla ricerca della creatività e del talento dei tanti under 35 del Lazio, convinti che siano una leva importante per lo sviluppo e la crescita di tutta la nostra regione». Tante le iniziative presentate, che spaziano dall'intrattenimento all'accessibilità, passando per la cultura e la formazione tra Università e scuola, fino ad arrivare al turismo: da "Vitamina G", il bando che offre sostegno economico

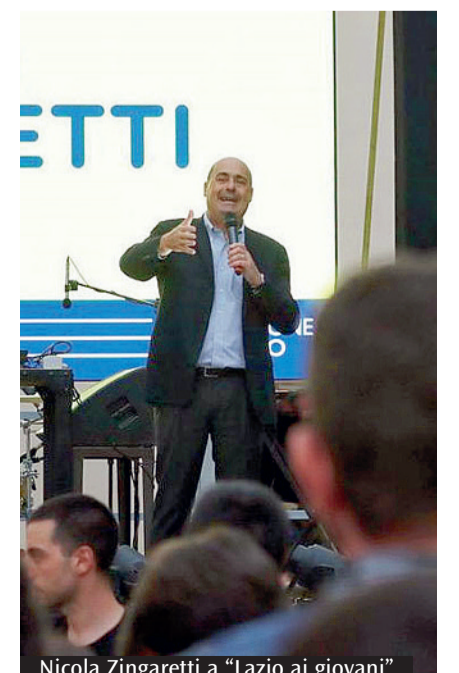
Nel corso di un evento al Talent di Roma l'istituzione regionale ha presentato i bandi i progetti e le iniziative che spaziano da cultura a innovazione e sviluppo

e tecnico alle iniziative dei giovani, a "Diritto allo Studio", che prevede l'assegnazione di borse di studio, posti alloggio nelle residenze universitarie, servizio mensa gratuito o a tariffe agevolate, contributi per la mobilità e premi di laurea per gli universitari, a quelle inserite nelle politiche giovanili della Regione, con i cinque

progetti principali - "Vitamina G", "LAZIOSound", "Itinerario Giovani", "LAZIO Youth Card" e "Lazio in Tour" - che hanno visto coinvolti giovani dell'intero territorio regionale impegnati su più fronti e inclinazioni, rispondendo alle necessità delle nuove generazioni come creatori e fruitori, ma coinvolgendo al tempo stesso l'intera comunità. In tema di sviluppo economico, la Regione Lazio ha presentato i bandi attivi. A partire dallo stanziamento di 5 milioni di euro di "Pre-Seed Plus", iniziativa dedicata alle imprese ad alta crescita, soprattutto giovani e operanti nei settori ad alta tecnologia. Tre milioni di euro, invece, per "Start Up DTC Lazio", iniziativa a sostegno della nascita e dello sviluppo di

imprese che realizzano attività ad alto contenuto tecnologico e innovativo nel settore delle tecnologie per i beni e le attività culturali. Di dieci milioni di euro è invece lo stanziamento per "Nel Lazio con Amore", che sostiene la filiera del wedding del Lazio. E ancora con "Bando fare ricerca" sono stati stanziati 70 milioni di euro, per ridurre il gap di competitività esistente tra ricercatori italiani e ricercatori di altri paesi europei. Infine, tra i bandi di prossima pubblicazione c'è "Dottorati industriali", che promuove e amplia la collaborazione tra il sistema della ricerca e innovazione regionale e il mondo delle imprese del Lazio.

Giovanni Salsano



Nicola Zingaretti a "Lazio ai giovani"

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

Marina, coraggio di vita evangelica

CONCERTI

Musica al mare

Giovedì prossimo parte la stagione concertistica estiva della parrocchia di San Giuseppe a Santa Marinella, in via della libertà 17. Dieci appuntamenti fino al 16 settembre alle 21.30. I due concerti iniziali saranno dedicati alla musica d'organo, grande protagonista in una chiesa che ospita l'imponente strumento costruito da Ponziano Bevilacqua nel 1984: il 30 giugno inaugurerà la stagione l'organista Emanuele Lo Bianco e il 7 luglio Flavia Gianfreda. Appuntamento con il bel canto il 14 luglio, quando i solisti dell'Associazione Il Melodramma porteranno in scena, nella teatro parrocchiale, l'evento "Musica senza barriere": opera, operetta e canzoni napoletane, questo sarà anche l'unico concerto a pagamento dell'intera stagione. Seguiranno, il 21 e il 28 luglio, i concerti di Stefano Mhanna nei quali l'interprete di caratura internazionale suonerà violino, pianoforte ed organo. Il 4 agosto, un concerto con diversi strumentisti del Conservatorio Refice di Frosinone. L'11 agosto ancora Mhanna e il 1° settembre, tre giovanissimi solisti del territorio: Samuele Cuicchio e Daniele Di Nardo Di Maio al pianoforte, con Diego Pifferi al clarinetto. Gli ultimi due appuntamenti sono il 10 settembre, con i cantanti dell'Associazione Il Melodramma impegnati in un programma di arie sacre e il 16 settembre con Mhanna. Il programma di ogni concerto sarà disponibile su www.stjosephchoir.it.

DI SIMONE CIAMPANELLA

La sua immagine si è stagliata sul promontorio di Santa Marinella sabato della scorsa settimana, su quella costa dove mille anni fa dei monaci provenienti dall'oriente sbarcarono e portarono la memoria della sua vita di santità. Qui il suo culto crebbe così tanto da spingere la devozione popolare a scegliere il suo nome per la nuova città in cui si riconobbero comunità. Nei secoli è rimasto il nome della cittadina litoranea e dell'eponima il ricordo sembrava ormai sbiadito fino a quando nel 2019 la chiesa di San Giuseppe al porticciolo è stata ridedicata a lei, Santa Marina. Dopo tre secoli, la città ha di nuovo festeggiato la sua compatrona con eventi sul mare, aggregazione e momenti di spiritualità iniziati il 17 giugno con la rappresentazione della della Compagnia teatrale Percuoco. Le luci sulla facciata rinnovata della chiesa di San Giuseppe hanno proiettato gli spettatori sul tempo in cui Marina, interpretata da Alessandra De Antoniis, scrive la sua

Santa Marinella ha festeggiato la sua compatrona col teatro e la Messa del vescovo Ruzza

storia di coraggio, attorno all'VIII secolo in Libano. La donna sceglie di nascondere la sua femminilità, indossando abiti maschili, per poter vivere in monastero accanto al padre amato. Viene accusata di avere abusato della figlia di un locandiere, rimasta incinta di un soldato, ma non rivela il suo segreto, allontanata dal monastero vi fa rientro in tarda età, occupandosi del bambino frutto della violenza. Al momento della morte i confratelli scoprono il suo segreto. Il 18 giugno il quadro che la rappresenta ha solcato su un natante il tratto antistante il porto turistico in una processione a mare

Un culto arrivato dal Libano

Santa Marina è la santa eponima della città di Santa Marinella, il cui culto fu introdotto intorno all'anno 1000 da una comunità di monaci basiliani, provenienti dal Medio Oriente. Nel Medioevo, con lo spopolamento dell'Agro Romano la memoria di santa Marina si andò appannando, poi le ricerche sulle origini di questa Santa, iniziate alcuni decenni fa da Silvio Caratelli, all'epoca sindaco di Santa Marinella, e proseguite da Angela Carlino Bandinelli e da Livio Spinelli, hanno permesso di

risalire al luogo di origine di Santa Marina, situato sul Monte Libano. Il corpo incorrotto della Santa fu traslato a Costantinopoli, poi a Venezia, ove tutt'oggi si trova, custodito in un'urna di cristallo, nella chiesa di Santa Maria Formosa. La vicenda di Marina ha trovato una sintesi nella recente pubblicazione *Santa Marina* di Daniele Bolognini per l'editrice Velar dove sono riportate le ricerche di Livio Spinelli nel monastero di Santa Marina nella valle santa Qadisha in Libano. Il martirologio romano indica nel 18 giugno il "dies natalis" della santa.



La Messa sul promontorio di Santa Marinella

continua sul molo fino al promontorio dove il vescovo Gianrico Ruzza assieme a don Salvatore Rizzo, parroco di San Giuseppe, ha celebrato la Messa animata dal St. Joseph Little Choir. Presenti alla funzione il sindaco Pietro Tidei, la delegata del comune per la festa di Santa Marina Maura Chegia, Livio Spinelli del Comitato per la festa, la comandante della Polizia locale Ketì Marinangeli, il concessionario del Porto Marina di Santa Marinella Antonio D'Amelio, il Capo Reparto Operativo Giannino Di Martino della Capitaneria di porto di Civitavecchia e il comandante Cristian Vitale dell'Ufficio locale marittimo di Santa Marinella. Nella sua omelia il vescovo ha messo in relazione la memoria di Santa Marina con la festa del Corpus domini, celebrata il giorno successivo. «L'Eucarestia ha alimentato la vita di Marina che per amore del Vangelo subisce un'infamia incredibile, ma la offre come Gesù ha offerto la sua vita», ha detto il presule nell'omelia. Un legame decisivo per comprendere le priorità della nostra quotidianità. «La forza travolgente del Vangelo ha guidato le scelte di questa donna che ha mostrato con la sua vita l'amore per gli altri e la gioia. Santa Marina continua a insegnarci ad amare sempre e comunque, con quel sorriso che viene dall'Eucarestia, da Gesù, signore della vita e della storia».

LA GIUSTINIANA

Giovani e adulti ragionano sulla famiglia

Secondo appuntamento sinodale nella parrocchia Beata Vergine Maria Immacolata (La Giustiniana) sul tema: "Famiglia, dove andiamo?" Giornata di confronto per alimentare il senso di appartenenza e di condivisione. Per creare comunità, come ci insegna il Maestro, proprio nella giornata del Corpus Domini, come ha sottolineato il parroco padre Giuseppe Tristano. Si è cominciato con la celebrazione eucaristica della mattina, continuando poi con l'incontro introdotto da Andrea e Angela che hanno utilizzato il linguaggio di foto simbolo, per suscitare in maniera provocatoria e condivisa, le reazioni su come sentirsi famiglie oggi, a prescindere dalle età diverse e dalle più disparate situazioni. Confronto continuato con le esperienze delle famiglie, raccontate da Paloma e Andrea, che con la freschezza dei loro 16 anni, hanno testimoniato soprattutto la bellezza e la ricchezza delle esperienze familiari in cui stanno crescendo.

Ed è proprio da queste voci e stimoli che si vuole partire per il futuro. Nella discussione serena e che è proseguita con le voci di tanti interventi, più persone hanno sottolineato che sulla famiglia bisogna puntare per costruire comunità solide, accoglienti, inclusive e aperte. Senza trascurare i problemi e le fatiche ordinarie. A cominciare, è una priorità, da quelle che vivono le famiglie con situazioni di fragilità. Innanzitutto, quando sono presenti situazioni di disabilità (genitori che avvertono, spesso, solitudine o la difficoltà di percorsi formativi cristiani adatti per i bambini); o quelle coppie che vivono tensioni che - se portate alle estreme conseguenze - rischiano di provocare vere e proprie fratture insanabili. Occorre in questi casi anche la capacità di educare a gestire i conflitti ordinari. Su questi cardini, e magari anche su altri che nelle prime settimane di settembre matureranno, dovrà essere costruito il programma pastorale parrocchiale dei prossimi anni. E la matrice di base su cui il parroco vuole costruire il futuro di questa comunità è chiara e ribadita: i laici devono essere corresponsabili di questi percorsi, non semplici collaboratori. È un salto di mentalità, quella generata dal cammino sinodale che, partendo dall'ascolto e costruendo insieme sulla reciprocità e la condivisione, davvero abilita a costruire un volto nuovo della Chiesa e delle comunità che di essa fanno parte.

Vittorio Sammarco

Intercultura e devozione

Ogni anno i cattolici dello Sri Lanka presenti nella diocesi di Porto-Santa Rufina si ritrovano tra maggio e giugno per celebrare la Vergine Maria, madre e guida del loro peregrinare per il mondo. Dopo due anni di "digiuno pandemico" la festa del 12 giugno è stata molto solenne, con sei concelebranti, due bambine - Aisha e Rianna, ambedue frequentanti la IV elementare - che hanno fatto la Prima Comunione. Presente tra gli altri Jagath Wellawatte, ambasciatore dello Sri Lanka in Italia. Tutto è stato preparato con grande cura e stile, ad iniziare dal lungo viale di accesso imbandierato di festoni bianco-azzurro, i colori dello Sri Lanka, ed ugualmente i fiori e tutti gli addobbi in chiesa. Solo per ornare la base ove poggiava la statua della Madonna per la Processione finale si è aggiunto anche il giallo: bianco ed azzurro ("la no-

La tradizionale celebrazione per la Madonna organizzata dalla comunità dello Sri Lanka

stra Patria"), bianco e giallo ("la nostra Chiesa Cattolica"), i colori del Papa. La Celebrazione è stata un tripudio di colori per gli abiti tipici e sgargianti di donne e bambine, anche le più piccole, ed un coro armonico di suoni con canti in cingalese così come tutto lo svolgersi della Messa. Unica eccezione, la pergamena con la benedizione di papa Francesco consegnata ad Aisha e Rianna era in lingua inglese: italiani quindi a scuola e con i compagni di gioco di altre nazionalità, inglese e cingalese in famiglia e con i connazionali, cin-

galese soprattutto per le celebrazioni e con le persone più anziane che mal si adattano alla nuova lingua di dove ora vivono. Questo è realmente crescere nell'intercultura e prepararsi ad un prossimo domani sempre più globalizzato restando tuttavia collegati con le proprie radici. Insieme alla pergamena è stato donato loro un cordoncino con i due cuori di Gesù e di Maria: chissà, forse perché le suore dove si ritrovano ogni domenica sono una delle tante congregazioni dedicate al Sacro Cuore, ma piace anche vedervi una "coincidenza": un richiamo di unione alla Chiesa locale la cui cattedrale è dedicata ai Sacri Cuori di Gesù e di Maria, questa Chiesa locale nella quale Aisha e Rianna sono chiamate a crescere nella fede e divenire seminatrici di speranza e di gioia nel cuore di chiunque incontreranno.

Maria Grazia Pennisi

Il Pastore al Cammino neocatecumenale: «La liturgia delle ore siete voi che pregate»

Mercoledì scorso al centro pastorale diocesano il vescovo Ruzza ha presieduto un rito di passaggio del Cammino neocatecumenale, la consegna della liturgia delle ore. Erano in quaranta i giovani e gli adulti che hanno partecipato alla celebrazione assieme ai catechisti e a don Andres Arriaga Moreto. Un momento che segna una tappa nella lunga preparazione di riscoperta dell'origine evangelica della preghiera, attraverso i luoghi in cui Gesù insegna la relazione spirituale con Dio. «Noi preghiamo con le parole che Gesù ci ha donato, ascoltando il padre», ha detto il pastore illustrando la modalità attraverso cui nasce la preghiera, come nel caso dei Salmi di Davide. «Dio prende la vita dei poveri e la trasforma nella preghiera che il fedele ispira riceve ascoltando lo Spirito». Nella lotta di Giacobbe con Dio e nell'incontro tra Maria, Marta e Gesù, letti durante la liturgia, il vescovo ha approfondito il carattere della relazione con Dio. Nel brano della Genesi il

presule ha notato che «vincono entrambi, perché Giacobbe ottiene la benedizione e Dio gli fa superare la paura e lo fa riconciliare con Esau, il fratello», eppure anche quando l'uomo perde e cade nel peccato «avrà sempre da parte la Misericordia del Signore perché Dio dà il suo amore una volta per sempre». Dal passo del vangelo di Luca sentiamo Gesù dire che Maria ha scelto la parte migliore, ma, ha aggiunto il pastore, questo non significa che si debba rimanere nella sola sfera spirituale. «Il Signore ci insegna che dobbiamo sempre partire dall'ascolto della sua parola, per poi farla diventare vita, essere cioè "contemplativi" come ci ha insegnato don Tonino Bello, agire perché ho incontrato il mistero». La liturgia delle ore è la preghiera della tradizione della Chiesa, ci mette in comunione mistica con tutti gli altri che pregano, ma «ricordate» ha concluso il vescovo «La liturgia delle ore non è questo libro che oggi vi consegno, la liturgia delle ore siete voi che pregate». (Si.Cia.)

L'addio a padre Bernard Atendido

«**P**ensavamo che con la forza di Dio ce la facesse, siamo diventati ministranti con lui» risponde una bambina alla domanda di un sacerdote prima della celebrazione. Lo stato d'animo della piccola è quello di tutta la città di Fiumicino, raccolta venerdì scorso nella chiesa di Santa Maria Stella Maris per il funerale del parroco padre Bernard Pillejera Atendido. Dopo un lungo ricovero per una malattia il 52enne religioso dei Figli di Santa Maria Immacolata è morto lunedì scorso. Nato a Palanas Masbate nelle Filippine, padre Bernard ha professato i voti perpetui nel 2000 e nel 2003 ha ricevuto l'ordinazione presbiterale. Da sacerdote ha vissuto il primo servizio come vice-parroco nella parrocchia del Santissimo Nome di Maria a Cagliari. Nella diocesi di Porto-Santa Rufina è stato per tre anni a Roma nella par-



Durante il funerale

rocchia della Beata Vergine Maria Immacolata alla Giustiniana per diventare parroco a Fiumicino nel 2015. Qui, per sette anni la comunità ha potuto conoscerne la dolcezza e la disponibilità verso tutti e con la sua presenza numerosa ha voluto esprimergli tutto l'affetto nel giorno delle esequie. Un momento di tristezza ma anche di sicurezza nella Risurrezione ha detto il vescovo Ruzza all'inizio della liturgia conce-

lebrata con padre Roberto Amici, generale della congregazione, e da tanti altri sacerdoti, tra diocesani e religiosi. Tra le autorità il sindaco Esterino Montino e il vice-sindaco Ezio Di Genesio Pagliuca. La misericordia di Dio provvede a inviare sacerdoti come padre Bernard il cui «ministero generoso viene bene descritto dall'immagine del pastore che va in cerca di quell'unica pecora smarrita lasciando le altre 99». Sempre sorridente e vicino alle esigenze di chi gli chiedeva aiuto, egli ha vissuto nello stile dell'accoglienza la vita in parrocchia e quella nella sua comunità religiosa. «Siamo grati per quanto ci ha dato Bernard e dobbiamo rimanere fedeli a quanto ci ha insegnato» e superare la tristezza perché «sappiamo che oggi egli ha raggiunto il suo scopo essere felice con il Signore della vita e della luce eterna». (Si.Cia.)



Santa Maria maggiore (Cerveteri)

Nominato segretario del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica a gennaio da papa Francesco

Andrea Ripa prende possesso del titolo di Cerveteri a Santa Maria maggiore

Domenica prossima alle 18.30 nella chiesa di Santa Maria maggiore a Cerveteri il vescovo Andrea Ripa prenderà possesso del titolo di Cerveteri. Il 26 gennaio papa Francesco lo ha nominato segretario del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica eleggendolo alla sede titolare di Cerveteri. Nato a Rimini nel 1972, è stato ordinato sacerdote nella diocesi della sua città nel 2004. Ha conseguito la laurea in lettere classiche presso l'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo, il dottorato in diritto canonico alla Pontificia università Lateranense (PUL) e il diploma di avvocato rotale. Ha svolto diversi incarichi pastorali: nelle comunità parrocchiali di Rimini e a Roma. Docente di diritto canonico presso l'Istituto superiore di scienze religiose

Marvelli, la facoltà di teologia di Lugano (Svizzera) e la PUL; difensore del vincolo, giudice e vicario giudiziale aggiunto presso il Tribunale ecclesiastico interdiocesano Flaminio. Dal 2013 è stato ufficiale nella Congregazione per il Clero e dal 2017 fino allo scorso gennaio sottosegretario. È stato consacrato vescovo il 26 febbraio dal cardinale Pietro Parolin. Le sedi titolari sono sedi vescovili che non corrispondono più a un territorio. Cerveteri fu diocesi dal V secolo fino all'unione con Porto nell'XI secolo. Le sedi titolari sono attribuite a: vescovi ausiliari; vescovi al servizio della Santa Sede; amministratori apostolici che governano temporaneamente una Chiesa particolare a nome della Santa Sede e i vescovi a cui non è assegnata la cura pastorale di una diocesi.